



Camera di Commercio  
Pesaro e Urbino



# 12<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

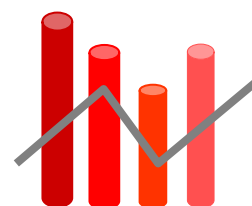
4 GIUGNO 2014



Relazione di sintesi sulla  
situazione economica provinciale

Pesaro, 4 giugno 2014

A cura del Servizio Studi e Statistica

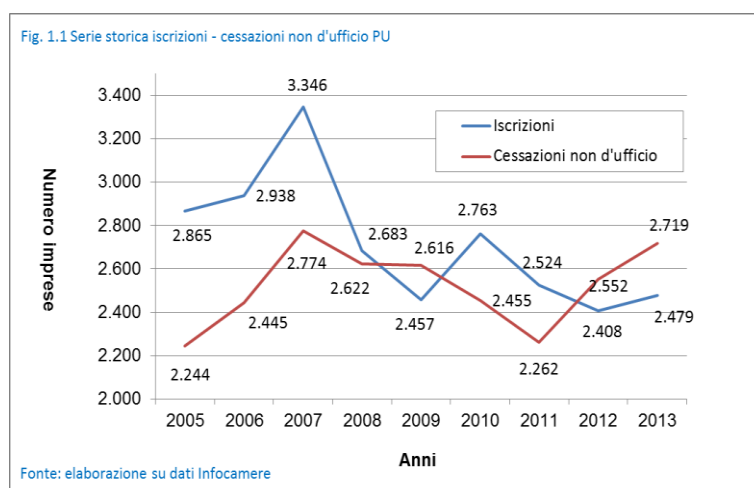


## 1. Il sistema imprenditoriale

L'auspicata ripresa economica che negli ultimi anni viene periodicamente annunciata, anche da autorevoli fonti, stenta ancora a manifestarsi come confermato dai dati statistici che ancora non riflettono segnali positivi.

**Analisi strutturale** Nella provincia di Pesaro e Urbino, dal 2000 al 2007, il saldo tra imprese iscritte e cessate alla Camera di Commercio era pari mediamente a circa 400 imprese all'anno. Nel 2008 il saldo è stato sostanzialmente nullo e nel 2009, per la prima volta, il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo per -159 imprese. Si è riscontrata una leggera ripresa nel 2010 e nel 2011 ma purtroppo anche negli anni 2012 e 2013 si è riscontrata una inversione di tendenza nel saldo tra imprese iscritte e cessate rispettivamente di -144 e -240 unità (Fig. 1.1).

**Analisi congiunturale** Nel primo trimestre 2014 il Registro Imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino ha registrato una flessione pari a 284 unità (che scendono a 274 ove si considerino le 10 cessazioni d'ufficio, ovvero quelle cancellazioni stabilite direttamente dal Registro



Imprese quando le imprese perdono alcuni requisiti di legge).

Nello stesso periodo sono quindi nate 713 nuove imprese contro 987 cessazioni per un tessuto imprenditoriale provinciale che comprende un totale di 41.280 imprese. Il calo di imprese ha riguardato, anche se in maniera diversificata, la quasi totalità delle province italiane.

E' importante però considerare che il primo trimestre è fisiologicamente critico perché la gran parte delle imprese cessa la propria attività entro il 31 dicembre per ragioni fiscali e amministrative, mentre la denuncia al Registro Imprese avviene nel primo trimestre dell'anno entro il 31/01 con conseguente ed inevitabile flessione della consistenza anagrafica.

Tra le iscrizioni, sempre nello stesso periodo, figurano 196 imprese femminili, 197 giovanili e 95 straniere.

Nell'analisi a livello settoriale nel primo trimestre 2014 si evidenzia come l'agricoltura prosegua purtroppo il calo degli ultimi anni, con una flessione di 105 unità ed un patrimonio di 5.794 imprese.

Nello stesso periodo il settore manifatturiero registra una flessione di 38 unità ed uno stock complessivo di 5.913 imprese. I sottosettori registrano un -2 (stock 646) nell'abbigliamento, un -13 (919) nei prodotti in metallo ed un -6 (1.282) nella fabbricazione di mobili.

Si è registrata una flessione anche in altri comparti che in passato hanno dimostrato tradizionale tenuta, -175 imprese (stock 9.395) nel commercio, -1 (2.880) nell'attività di alloggio e ristorazione, -107 (6.176) nelle costruzioni, -52 (2.435) nelle attività immobiliari. Flessione anche per l'artigianato che registra -153 unità ed uno stock di 11.951 imprese e rappresenta il 28,9% dell'intero sistema provinciale.

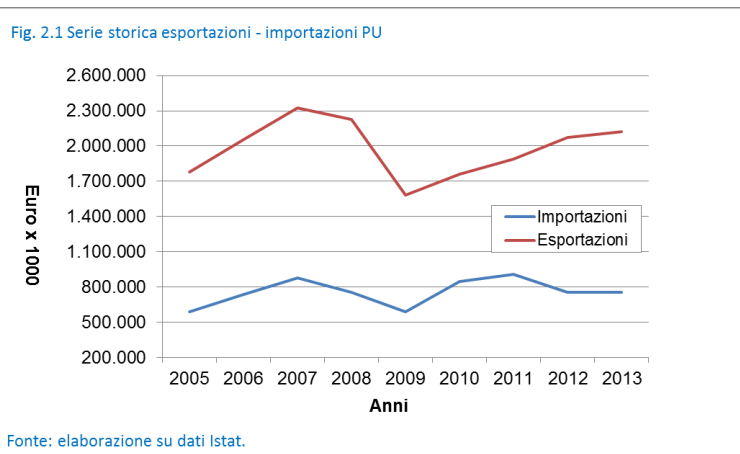
Sempre nel primo trimestre 2014 si sono aperte procedure concorsuali per 36 fallimenti e 15 concordati.

Le dinamiche giuridiche confermano la maggiore tenuta delle imprese strutturate con +21 imprese per le 9.344 società di capitali, -12 per le 9.399 società di persone, -287 per le 21.786 ditte individuali e +4 per le 751 altre forme giuridiche.

**La classe dimensionale** La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che, con esclusione dell'agricoltura, rientrano orientativamente per il 94,2% nella classe dimensionale da 1 a 9 addetti, per il 3,7% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,5% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,5% nella classe da 50 addetti e oltre.

## 2. Il commercio estero

**Bilancia commerciale** Dopo un periodo di crescita ininterrotta del commercio estero dall'anno 2003 fino al 2008 la crisi economica internazionale si è riversata pesantemente nell'anno 2009 sia sulle esportazioni che sulle importazioni della provincia di Pesaro e Urbino. A partire dal



2010 si è registrata invece una decisa inversione di tendenza che si è consolidata e rafforzata negli anni successivi ma che ancora non ha raggiunto il picco del 2007.

Nell'anno 2013 le esportazioni sono cresciute in provincia rispetto all'anno precedente del 2,2% come d'altronde a livello regionale del 12,2%, mentre a livello nazionale si registra una impercettibile flessione pari allo 0,1%. Le importazioni, sempre nell'anno 2013, hanno fatto registrare una crescita dello 0,3% in ambito provinciale, mentre a livello regionale si registra una flessione del -4,9% e del -5,4% a livello nazionale.

**Analisi per settore di attività economica** In provincia le esportazioni nell'anno 2013 ammontano ad € 2.123.546.084 con un incremento rispetto all'anno 2012 pari a +2,2%. Hanno contribuito all'avanzamento quasi tutti i settori anche se in maniera differenziata: "prodotti tessili e abbigliamento" con +5,8%, "metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti" con +0,3%, "articoli in gomma e materie plastiche" con +7,7%, "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca" con +75,2%. In controtendenza il settore "mobili" che registra una flessione pari al -6,5% e il settore "prodotti delle altre attività manifatturiere" con -6,6%.

Anche le importazioni con € 754.059.545 hanno conseguito un incremento che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: "prodotti alimentari" con +18,8%, "articoli in gomma e materie plastiche" con +19,3%, "macchinari ed apparecchi" +5,9%, "prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca" +8,6%.

**Analisi per area e paese** La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino nell'anno 2013 è meno sostenuta verso i paesi dell'area Unione Europea 28 (48,5% del totale) e maggiormente proiettata verso i paesi extra UE 28 (51,5% del totale).

I paesi europei (che non coincidono con la UE) verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono la Francia con € 233.827.722, la Germania con € 192.283.227, la Russia con € 150.304.809, la Spagna con € 96.514.098, la Svizzera con € 92.070.956, il Regno Unito con € 59.639.754 e la Polonia con € 64.689.327.

I paesi extra-europei verso i quali la provincia ha esportato maggiormente sono gli Stati Uniti con € 154.840.567, gli Emirati Arabi Uniti con € 76.128.339, il Brasile con € 30.346.784, la Cina con € 37.471.068 e l'Arabia Saudita con € 39.664.443.

Dal lato delle importazioni i flussi dai paesi europei sono pari al 55,0% del totale, mentre dal resto del mondo i flussi sono pari al 45,0%.

Importiamo molto dalla Cina con € 121.984.844, dall'Egitto con € 91.798.193, dalla Germania con € 92.218.369 e dalla Francia con € 58.804.751.

### 3. Il mercato del lavoro

**L'occupazione e la C.I.G.** Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2013, è stato pari al 62,5% in flessione rispetto all'anno 2012 che registrava un 66,4%. Sempre nel 2013 il tasso di occupazione regionale è stato pari al 61,0% (62,6% nel 2012) mentre a livello nazionale è stato pari al 55,6% (56,8% nel 2012).

Dai dati sopra riportati si evidenzia la maggiore consistenza dell'occupazione in ambito locale rispetto ai livelli regionale e nazionale.

Le ore autorizzate in totale di cassa integrazione in provincia sono state pari a 5.369.465 nel periodo gennaio-aprile 2014 contro le 4.132.210 del medesimo periodo del 2013 con un incremento del 29,9%. Nello stesso raffronto le ore di cassa integrazione sono rimaste sostanzialmente invariate con -0,1% a livello regionale mentre si registra una flessione pari al -4,4% a livello nazionale.

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono pari a 3,79 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 2,5%), 41,85 m. nell'industria in senso stretto (27,9

%), 11,31 m. nelle costruzioni (7,5 %), 93,02 m. nei servizi (62,0 %), 31,97 m. nel commercio, alberghi e ristoranti (21,3 %) per un totale di 149,96 m. di occupati.

**La disoccupazione** Il tasso di disoccupazione della provincia è aumentato dall' 8,0% del 2012 all' 9,8% del 2013, in linea con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 9,1% all' 11,1% e a quanto accaduto a livello nazionale dove si è passati dal 10,7% al 12,2% (Tav. 3.1).

Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) in provincia è pari al 28,5% (di cui 26,8% maschi e 31,3% femmine), 36,1% in regione (di cui 33,6% maschi e 39,7% femmine) e 40,0% a livello nazionale (di cui 39,0% maschi e 41,4% femmine).

Tav. 3.1 Tasso di disoccupazione in percentuale

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Pesaro e Urbino	3,3	4,8	5,9	4,6	5,5	8,0	9,8
Marche	4,2	4,7	6,6	5,7	6,7	9,1	11,1
Italia	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

## 4. I flussi turistici

**Andamento stagionale** Nell'anno 2013 si registrano in provincia un totale di 3.155.345 presenze, con un incremento, seppur minimo, rispetto all'anno precedente pari a +0,55%. La quota degli stranieri sulle presenze complessive si attesta sul 20,8% con 656.549 presenze. Anche per quanto concerne gli arrivi si registra un lieve incremento rispetto all'anno precedente con +1,44% per un totale di 642.808. La quota degli stranieri sugli arrivi complessivi si attesta sul 18,6% con 118.151 arrivi.

E' comunque una costante il cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.

**Presenze strutturali** L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno.

Un'altra modalità con cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che a partire dagli anni '90 registra una crescita continua fino al 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino al 2009.

Nell'anno 2010 si registra invece

una favorevole controtendenza che ha permesso un leggero recupero a livello provinciale, innescando trend positivo che prosegue anche nel corso del 2011, ma sembra arrestarsi nel 2012, con un totale di 3.004.650 presenze in flessione del -2,9% rispetto all'anno precedente (Fig. 4.1).

La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, fa registrare un leggero incremento passando al 20%. Nelle Marche tale quota è passata dal 13% del 1990 al 17% del 2012 mentre in Italia si è passati dal 34% al 47%.

**Arrivi strutturali** Discorso analogo può essere fatto per gli arrivi. Questi ultimi che hanno registrato un andamento crescente a partire dagli anni '90, seppur a tratti altalenante, fino al 2003. Nel periodo 2004-2009 si è verificata una inversione del trend, con alcuni anni di sofferenza per il settore turistico in generale e solo a partire dal 2010 si registra nuovamente un aumento degli arrivi, trend consolidato nel 2011. Anche sul fronte degli arrivi il 2012 fa registrare una leggera flessione rispetto all'anno precedente pari al -1,0% con un totale di 626.472.

